

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### **Dopo la mancata visita del Vescovo, non è il caso di intraprendere altre iniziative per la tranquillità delle coscienze?**

Nell'ultima seduta di Gran Consiglio, il Consiglio di Stato ha risposto ad un'interpellanza del collega Jacques Ducry, *Le visite "pastorali" continuano... la separazione Stato-Chiesa mortificata!* affermando il concetto secondo cui il Vescovo può incontrare gli alunni delle scuole pubbliche ma solo fuori dall'orario scolastico e con autorizzazione scritta da parte dei genitori.

La risposta del Consiglio di Stato ha tranquillizzato tutti e in particolare sedato le preoccupazioni che le visite pastorali potessero interferire pesantemente sulla coscienza e libertà degli alunni e il Vescovo potesse nuocere alla normale attività scolastica ed educativa.

All'origine dell'atto parlamentare, si legge, vi starebbero però i principi costituzionali della libertà di coscienza e di credenza così come quelli della separazione Stato-Chiesa. Principi non contestati da nessuno e che, anzi, meritano di essere discussi fino in fondo.

Oggi il Ticino è l'unico baluardo sulla crosta terrestre in cui il calendario impone ancora una decina di giorni di riposo infrasettimanali legati alle festività religiose con un evidente valore simbolico, mentre nel resto della Svizzera, in molti paesi europei e persino in Italia (paese cattolico per eccellenza e sede del Papa) sono state tolte, così da non più turbare la coscienza a nessuno e lasciare piena libertà di pensiero. Questa preoccupazione è pure stata espressa sul Giornale del Popolo di mercoledì 14 maggio, a pagina 30 da un cittadino ticinese attento e preoccupato.

In virtù di quanto appreso in sala e, come scritto nell'interpellanza dal collega Ducry, per ossequiare fino in fondo il principio della separazione tra Stato e Chiesa e tranquillizzare tutte le coscienze, anche le più sensibili, che in questi dieci giorni di vacanza potrebbero sentirsi turbate, chiedo cortesemente al lodevole Consiglio di Stato:

1. Come pensa di regolare d'ora innanzi, il calendario scolastico e lavorativo in virtù della separazione tra Stato e Chiesa, e quindi anche delle festività laiche e religiose?
2. Non ritiene il Consiglio di Stato che le festività religiose possano anch'esse interferire in modo negativo sui principi costituzionali della libertà di coscienza e di credenza, e anche offendere chi si professa ateo, agnostico o di credenza religiosa diversa? Non ritiene che qualche giorno di vacanza per motivi legati alla religione cattolica possano suscitare gravi problemi di coscienza, di confusione o di turbamento presso i ticinesi?

FIRENZO DADÒ